



ModenaFiere, 9-10-11 Maggio 2010

## **“GARANTIRE SICUREZZA”**

Martino Landi



## **PREMESSA**

La Faib ha già denunciato, in numerose occasioni (in convegni, audizioni parlamentari, fiere, tavole rotonde, incontri ministeriali), gli episodi di violenza che si verificano sui distributori carburanti.

Episodi multipli e continui. Dalla microcriminalità agli atti vandalici, dalle minacce a fini di estorsione ai furti, sino alle rapine e agli assassinii. Atti efferati. Spesso rimasti impuniti. Atti che tengono una categoria di lavoratori perennemente in stato di pericolo.

La Federazione ha reso noto uno stato di malessere che riguarda tutti i gestori carburanti in Italia -circa 24.500 operatori- che nella loro carriera, nella quasi totalità, subiscono episodi di violenza.

Intorno a questi fatti di violenza inaudita appare francamente incomprensibile il silenzio e l'indifferenza degli organismi di vigilanza, delle istituzioni in genere, degli operatori di riferimento, persino degli attori del mercato d'interesse: una coltre che cala ogni volta su tutta la lunga catena di sofferenza e sangue.

Da stime effettuate dall'Associazione, sulla scorta delle denunce rilevate dalla categoria, si calcolano - annualmente - oltre 2 mila episodi malavitosi sugli impianti stradali di distribuzione carburanti, con un bottino stimato di circa 10 milioni euro.

E' appurato che i distributori di carburanti sono il bersaglio preferito della delinquenza organizzata, della micro-criminalità, di tutti gli sbandati, nell'impossibilità delle forze dell'ordine di garantire la sicurezza. L'attività di vendita carburanti, in questo senso, si caratterizza come una vera esposizione al pericolo, che aumenta in determinate circostanze, come quelle che si realizzano sugli impianti lungo le grandi arterie e sulla viabilità veloce, o nei punti isolati e nelle aree disagiate.

Faib con la presentazione del pacchetto "garantire sicurezza" vuole andare al di là della denuncia e lanciare una iniziativa definita finalizzata a concretizzare delle decisioni che consentano il varo di misure idonee a contrastare i fenomeni malavitosi.

## **IL PACCHETTO "GARANTIRE SICUREZZA"**

La Federazione presenterà, nel corso dell'incontro al Ministero dello Sviluppo Economico il 3 marzo 2010, nell'ambito della discussione per la riforma del settore della distribuzione carburanti, un "pacchetto" formale finalizzato a "garantire sicurezza" sugli impianti come proposta irrinunciabile alla discussione e punto di riferimento per gli interventi cantierabili.

La questione sicurezza è al centro della discussione già da tempo e rientra a pieno titolo negli impegni sottoscritti dal Ministro dello Sviluppo Economico, On. Claudio Scajola, il 20 giugno 2008 nel Protocollo d'Intesa siglato con le Associazioni di

categoria Faib Fegica e Figisc al punto 4, laddove impegna le parti- in primis il Ministero- alla “ricerca delle misure tese ad assicurare una maggiore sicurezza delle imprese e delle persone fisiche impegnate nella prestazione della propria opera nel comparto, attualmente soggette ad altissimo rischio rispetto alla stessa incolumità personale.” L’impegno sottoscritto dal Ministro Scajola continuava così recitando:”A questo proposito, sarà dedicato particolare attenzione alla individuazione di interventi mirati alla sempre maggiore diffusione dei mezzi di pagamento elettronici (carte di credito, pagobancomat), anche attraverso la compressione degli alti costi cui sono ancora soggetti, per il loro utilizzo, gestori e consumatori.”

Da allora abbiamo contato 2 morti e circa 4 mila episodi di violenze varie, nell’indifferenza del Ministero, del Ministro e dei funzionari preposti.

Ora non c’è più tempo, occorre passare a proposte concrete, sulle quali chiederemo a tutti i soggetti di esprimersi.

Il pacchetto si articolerà su cinque punti: monetica, video sorveglianza, assicurazioni, caveaux blindati, costituzione osservatorio di pubblica sicurezza .

### **1) Abbattimento dei costi della monetica**

Oggi questi costi incidono significativamente sul margine del gestore; in presenza di un erogato medio tra i più bassi d’Europa esso sfiora il 25% di incidenza, talvolta arriva a coprire fino ad un terzo del guadagno; su questo stesso piano si pongono le stesse compagnie con le varie carte aziendali: tra costo del servizio, anticipazione prodotto e saldo fattura si arriva anche a superare la soglia percentuale indicata. Qui sì, siamo davvero di fronte ad uno stacco Italia incolmabile verso l’UE. Chiediamo che il Ministero e il Governo, oltre all’autorità antitrust avviino un’istruttoria conoscitiva verso le istituzioni bancarie e verso gli operatori petroliferi per le condizioni praticate. Vogliamo che si rafforzi l’uso della monetica attraverso il più ampio utilizzo della moneta elettronica, facilitato dall’intervento statale, reso indispensabile in quanto oggi troppo onerosa e come forma di prevenzione e tutela in quanto toglie dalle tasche degli operatori la materia prima alla base dei movimenti delle rapine e dei furti: il contante.

Lo Stato e le compagnie, principali beneficiari dell’ingente movimento di denaro contante custodito dai gestori, non possono voltarsi dall’altra parte.

### **2) Installazione obbligatoria impianti di videosorveglianza**

A carico dello Stato o delle compagnie- principali beneficiari degli incassi dei gestori- occorre prevedere, per legge, l'obbligatorietà di impianti di video-sorveglianza contro violenze e furti.

Intanto segnaliamo che è stato rinnovato per il 2010 il bonus sicurezza che prevede lo sconto per telecamere e video-sorveglianza anti-criminalità. Si rinnova, quindi, la presentazione dell'istanza, in via telematica, per l'assegnazione, nel 2010, del bonus sicurezza (Finanziaria 2008). I gestori possono presentare, infatti, l'istanza di attribuzione del beneficio. Gli uffici Faib Confesercenti sono a disposizione per fornire tutte le informazioni e l'assistenza per le pratiche dei gestori interessati. Adesso bisogna implementare questo risultato e trasformare, nell'ambito della discussione sulla riforma, il beneficio in previsione obbligatoria come nuovi standard qualitativi sugli impianti di distribuzione carburanti di qualsiasi genere e tipologia. E' una misura capace di scoraggiare atti criminosi, di tracciare i fatti e individuare i responsabili ed in ogni caso di frenare una deriva rispetto alla quale misuriamo l'impossibilità delle forze dell'ordine di tenere testa al moltiplicarsi degli eventi delittuosi

### 3) **Assicurazione obbligatoria**

Anche qui bisogna intervenire con una proposta forte che mira a scoraggiare l'uso della resistenza impari a fenomeni di violenza.

Di fronte al malvivente che si presenta armato il gestore è solo e soccombente, rischia la vita ad ogni movimento. Occorre ridurre al minimo il senso di perdita attraverso la consapevolezza dell'assicurazione: in questo caso il frutto del suo lavoro, e l'incassato, è comunque al sicuro. Egli deve essere sicuro che non ci rimetterà né il suo margine né quanto dovuto allo Stato e alle compagnia e dunque può operare in area di parziale sicurezza.

Su quest'ultimo punto segnaliamo l'impegno di Eni a sottoscrivere per i gestori a marchio una polizza assicurativa contro furti e rapine in tempi brevi: quell'impegno deve valere per tutte le compagnie. Ma lo Stato non può essere attore comparsa.

### 4) **Caveaux blindati**

Al fine di scoraggiare gli atti delittuosi si propone di dotare tutti gli impianti di sistemi antirapine e antiscasso con la previsione di caveaux blindati, ad apertura temporizzata e variabile secondo metodiche nella disponibilità esclusiva, degli istituti di vigilanza preposti al prelievo e al trasporto e versamento presso gli istituti di credito. Al gestore in questo caso viene lasciato solo il compito dell'incasso dal cliente e il versamento nella cassaforte. Il tutto- deve essere segnalato in modo visibile su tutti gli impianti di distribuzione carburanti in modo che la delinquenza sia consapevole che il danaro non è nella disponibilità dei gestori.

##### 5) **Osservatorio di Pubblica sicurezza**

Oggi non sono disponibili dati ufficiali sul fenomeno della criminalità nelle aree di servizio e questo per la semplice ragione che tutti i dati riferiti a episodi di violenze, scassi, furti e rapine rientrano in categorie generali. Dunque manca un riferimento certo al di là delle stime effettuate dalle Associazioni di categoria o da enti o istituti specializzati.

Si chiede, tramite protocollo d'intesa con il Ministero dell'Interno e le Prefetture, di monitorare il fenomeno tramite la classificazione dedicata dei fatti di violenze commessi sulle aree e sulle stazioni di servizio: I dati aiuteranno a quantificare il fenomeno, a classificarlo ed eventualmente ad approntare quelle misure idonee alla prevenzione